



5

SICILIAINFORMA

Notizie
sul design
insulare

OTTOBRE 2016

BNP
CARUSO HANDMADE
COVEMA
IDEA
LABORATORIO PALERMO
PALUMBO MARMI
VIVO D'EMILIO

Nuovi Argonauti delle arti
Ernesto Basile
Effetto Basile
Everdyday Aesthetics
Disegnare la leggerezza
Il progetto del cibo
Car Design
Per un progetto del sistema prodotto in Sicilia
Critica dell'Educazione Pura

4,00 euro | contributo minimo

Editoriale

Siamo dunque alla quarta edizione del Laboratorio di disegno industriale tenuto da chi scrive nel Corso di Studi in Architettura dell'Università di Palermo. Il quinto numero della rivista è soprattutto dedicato a una specialissima esperienza tra Università e aziende, basata su una formula innovativa che intreccia la ricerca scientifica con la concreta attività dell'azienda. Quest'anno presentiamo sette temi molto diversi e tutti accomunati dalla stessa intenzione progettuale: la combinazione di design di prodotto e comunicazione integrata che si risolve in un racconto aziendale, una storia intrigante che prende forma da una serie di indicazioni didattiche e aziendali ben progettate e offerte agli studenti all'inizio del laboratorio.

Molto brevemente; BNP, dinamica azienda di Cinisi specializzata nella lavorazione dei metalli, propone nove stand-bike, ovvero parcheggi per bici per uso domestico (prodotto industriale) e per esterni (arredo urbano); al di là dei veri riferimenti concettuali che sostanziano forme diverse per usi analoghi, mi preme evidenziare il carattere sociale dell'operazione: un oggetto si potrebbe dire etico, tale da favorire uno stile di vita più sano ed ecologico che fa bene a chi lo adotta e a tutto il pianeta. Caruso Handmade, invece, mette in scena altre otto ricostruzioni storiche di arredi del grande architetto-designer palermitano Ernesto Basile, con aggiornamento materiale e immateriale e secondo un metodo scientifico già ben collaudato (Filippo Alison, Collezione "I maestri", Cassina), sviluppando l'attività già avviata l'anno scorso nello stesso Laboratorio. "Apprendo con grande soddisfazione – tiene a commentare il Sindaco di Palermo Leoluca Orlando – della possibilità che grazie all'attività dell'Università e di una industria palermitana di ebanisteria, alcuni dei più pregiati modelli di arredamento progettati dal Basile torneranno a vivere e saranno destinati ad importanti mercati esteri. A tutti gli attori coinvolti in questo progetto, agli studenti, ai docenti, agli artigiani e agli imprenditori, va tutto il mio ringraziamento per un impegno che farà rivivere un nome dell'eccellenza culturale palermitana nel mondo". Covema, azienda di vernici per edilizia torinese, propone cinque ipotesi di brand, ovvero la progettazione d'un marchio, il coordinamento grafico degli artefatti comunicativi messi in

campo (corporate image) e uno storytelling, cioè un racconto per immagini a mo' di fumetto, tale da esplicitare l'eccellenza bio duna linea di colori che presto conta di lanciare sul mercato. IDEA, Ente di alta formazione palermitano, dopo essere entrato in contatto con WASP (World's Avanced Saving Project), il principale centro di sperimentazione sulla stampa 3D in Italia, azzarda la rivoluzionaria impresa di realizzare sedie stampate in 3D, personalizzate e corrette ergonomicamente, anzi medicalmente grazie all'apporto concreto d'un fisioterapista osteopata che assicura la postura quanto più corretta possibile; come avrò modo di evidenziare nel mio articolo a p. 10, l'eccellenza – storicamente conclamata – del design italiano dipende anche da questo: la singolare capacità di attingere da ambiti disciplinari diversi le informazioni che servono per migliorare il progetto. Palumbo Marmi, azienda di Trabia dotata di robot di ultima generazione, propone sette lavabi in marmo da abbinare agli altrettanti moduli da rivestimento parietale già prodotti l'anno scorso nello stesso laboratorio, secondo il medesimo concept e un'idea genetica di coordinamento. Vivo D'Emilio – brand catanese nato dallo storico negozio Tito D'Emilio, il cui fondatore è insignito nel 2008 dal Composito d'Oro – ingaggia gli allievi architetti nella progettazione di tappeti configurati secondo un'innovativa e raffinata tecnologia, messa in campo dall'azienda danese Ege, che permette di riprodurre qualunque tipo d'immagine su pavimentazione tessile; anche in questo caso si tratta dun lavoro già avviato l'anno scorso, che viene ora implementato da tre a ben dodici collezioni di tappeti.

Laboratorio Palermo, infine, non è un'azienda, ma rappresenta in questo Laboratorio un tema “aziendale” come gli altri, ovvero una stuzzicante sfida progettuale per gli allievi architetti; Movimento culturale animato da Philippe Daverio, è volto a valorizzare al meglio il percorso arabo-normanno palermitano, di recente dichiarato Patrimonio Mondiale dell'Umanità dall'UNESCO; così cinque aziende si prestano per realizzare altrettanti prototipi in relazione alla propria attività (BNP, reggilibro in metallo; Caruso Handmade, “Gioco del truffatore” in legno; IDEA, puzzle tridimensionale in plastica (PLA) stampata in 3D; Palumbo Marmi, presse-papier in marmo; e Vivo D'Emilio, tappeto in moquette) pensati come merchandising museale.

La seconda parte della rivista è poi dedicata a interessanti lavori di progettisti siciliani, che si distinguono altrove, o a pregevoli esperienze progettuali condotte sul territorio siciliano. Così ad esempio, Franco Achilli presenta la nuova Accademia di Design, Pittura | Arti Visive e Scenografia MADE, a Ortigia (SR), destinata a giocare un ruolo importante nella Sicilia orientale (e non solo). Sempre ragionando di formazione, intorno alla Didattica del Design, Elia Maniscalco, un brillante neo-laureato nel Corso di Studi in Disegno industriale a Palermo, dopo una serie d'illuminanti esperienze tra la Spagna e l'Inghilterra rileva, sulla propria pelle, i pro e soprattutto i contro dell'insegnamento del Design nelle università italiane. Da una prospettiva ben diversa, Vincenzo

Castellana, docente di Design System, suggerisce una prospettiva sul ruolo che il design sistemico può svolgere in Sicilia. Ancora, a sottolineare l'eccellenza del design insulare, Joselita Ciaravino rileva la bellezza scultorea degli arredi neo-liberty dell'architetto Pierpaolo Monaco. Sul versante accademico, tre docenti del Corso di Studi in Disegno industriale di Palermo presentano una caratterizzante linea di ricerca: l'estetologa Elisa Di Stefano introduce l'Estetica-della-vita-quotidiana, strettamente legata agli oggetti d'uso; il semiologo Dario Mangano offre una gustosa riflessione sul Food Design, spiegando sottilmente come la tradizionale cucina della nonna sia un piatto nudo e cucinato (!); mentre il designer Benedetto Inzerillo approfondisce il ragionamento sui nuovi scenari del Car Design. La rivista è poi impreziosita dall'articolo di Manlio Speciale sull'ornamento botanico delle opere di Ernesto Basile, con considerazioni tanto tecniche quanto estetico-filosofiche. E ancora al Basile è dedicato l'articolo di Giulia Argiroffi e Danilo Maniscalco che, insistendo sul valore sociale oltre che progettuale, della (sua) architettura, a partire da una proposta di ricostruzione della Villa Deliella, riportano il ragionamento sugli arredi ricostruiti da Caruso Handmade e su altre esperienze significative tali da innescare, se messe in sinergia, un “Effetto Basile” un circolo virtuoso fatto di riscatto sociale e di rinascita estetica del territorio palermitano. Ed è questo che si propone “Sicilia InForma”: fare del design un esperimento sul sociale e una celebrazione della bellezza... progettata.

Un ulteriore motivo di pregio della rivista, a partire da questo quinto numero, è il nuovo progetto grafico a opera di Antonio Giancontieri (Atelier 790), abile designer da anni attivo sul territorio siciliano e non soltanto. Questo si risolve in una sorta di “grafica invisibile”, che non si sovrappone al contenuto ma anzi lo lascia respirare perché emerga chiaramente. Ne discende una configurazione molto leggibile, priva di trovate pirotecniche ma non per questo di espressività. È così che Sicilia InForma si propone come una rivista sapientemente progettata – potremmo dire designed – senz'altro in linea con la contemporaneità tipo-grafica.

Dario Russo

Sicilia InForma | Notizie sul design insulare
n. 5 | ottobre 2016
Rivista registrata presso il Tribunale di Palermo
ISSN 2385-1260

Direttore scientifico
Dario Russo

Comitato scientifico
Tiziano Aglieri Rinella
Fabrizio Avella
Maurizio Carta
Giuseppe De Giovanni
Elisabetta Di Stefano
Renzo Lecardane
Dario Mangano
Massimiliano Marafon Pecoraro
Michele Sbacchi
Andrea Sciascia
Antonio Scontrino
Cesare Sposito
G. Massimino Ventimiglia

Redazione
Tiziana Di Maria

Peer Review
I testi sono sottoposti a blind review
e valutati da parte di esperti esterni

Progetto grafico e impaginazione
Atelier790 | Palermo

Render
Saverio Albano

Direttore responsabile
Carla Condorelli

Editore
110eLAB | Palermo
info@110elab.com
www.110elab.com

Stampa
Zetaprinting s.r.l. | Palermo

Copertina
Fabio Florio Ph, Face to Face | Palumbo Marmi, 2016

Terza di copertina
Fabio Florio Ph, Caruso Handmade 2016

Quarta di copertina
Fabio Florio Ph, DESIGN4FANS | LP, 2016

Sommario

- **6** **BNP** | Palermo Cycling City
Maurizio Carta
- **12** **CARUSO HANDMADE** | Ricostruire il passato per progettare il futuro
Massimiliano Marafon Pecoraro
- **18** **COVEMA** | Il racconto come origine del progetto
Federico Picone
- **22** **IDEA** | Quando la stampa 3D incontra il design medicale
Dario Russo
- **28** **LABORATORIO PALERMO** | La politica è nelle cose
Riccardo Culotta
- **32** **PALUMBO MARMI** | Amati amanti tra tradizione e innovazione
Walter Angelico
- **38** **VIVO D'EMILIO** | Il design è come l'amore: si fa in due
Alberto Caruso
- **46** **Nuovi Argonauti delle arti** | Sbarca a Siracusa MADE Program...
Franco Achilli
- **50** **Ernesto Basile** | La Necessità del Disegno
Manlio Speciale
- **52** **Effetto Basile** | Ricostruire Villa Deliella
Giulia Argiroffi | **Danilo Maniscalco**
- **54** **Everdyday Aesthetics** | Una disciplina filosofica per le pratiche quotidiane...
Elisabetta Di Stefano
- **56** **Disegnare la leggerezza** | Il design tra scultura e artigianato...
Joselita Ciaravino
- **58** **Il progetto del cibo** | Dalla ricetta della nonna al food design
Dario Mangano
- **60** **Car Design** | Nuovi Scenari
Benedetto Inzerillo
- **62** **Per un progetto del sistema prodotto in Sicilia**
Vincenzo Castellana
- **64** **Critica dell'Educazione Pura** | Dal sapere al saper fare
Elia Maniscalco
- **66** Segnalazioni

CARUSO HANDMADE

Ricostruire il passato
per progettare il futuro

Massimiliano Marafon Pecoraro ↴

Nel 1902 si apre il felice sodalizio tra Ernesto Basile (1857-1932) e Vittorio Ducrot (1867-1942)¹. Il giovane imprenditore, appena ereditata l'attività del padre adottivo (la Carlo Golia e C. Studio)², decide di puntare sull'estro dell'ormai affermato architetto per rilanciare l'industria di arredi già nota a livello regionale. L'occasione per il lancio commerciale è l'Esposizione Internazionale d'Arte Decorativa Moderna di Torino del 1902: per Basile il secondo anno del nuovo secolo è particolarmente felice. Ottiene infatti l'incarico più prestigioso del regno, quello di progettare la sede del parlamento nel seicentesco palazzo di Montecitorio³. Dopo una fase creativa all'insegna di un raffinato storicismo, l'architetto è in quegli anni pronto a fare tesoro delle numerose sperimentazioni eclettiche per concepire un'arte nuova. Analizzando la sua sterminata produzione, possiamo affermare che le opere più innovative in circa mezzo secolo di carriera sono proprio del primo decennio del Novecento⁴.

Gli arredi sorti in quegli anni, che potremmo definire straordinarie opere "di transizione" tra le arti applicate e l'industrial design, per citare il titolo del volume di Ferdinando Bologna⁵, riprendono vita oggi grazie a un progetto voluto da Dario Russo, docente di design dell'Università degli Studi di Palermo. La ricostruzione materiale e immateriale di alcuni selezionati arredi della Ducrot, al fine di realizzare una linea da lanciare nel mercato internazionale, è stata oggetto di studio del Laboratorio di disegno industriale negli ultimi due anni accademici (2014-2015 e 2015-2016) ed è stata portata a compimento grazie all'accordo con Caruso Handmade, mobilificio palermitano che supporta i più moderni standard costruttivi con un'esperienza pluridecennale nell'ebanisteria tradizionale. Agli arredi scelti lo scorso anno⁶ ne sono stati aggiunti altri: un tavolo da lavoro, una poltrona, un comò, un tavolo da pranzo, due scrivanie, una dormeuse e un divano.





12.

11. Fabio Florio Ph, Tavolo Torino, 2016.

12. Guglielmo Giordano, Poltrona Torino, Caruso Handmade 2016.

Il tavolo è chiamato Torino in quanto il suo prototipo di riferimento faceva parte dello studio presentato all'Esposizione di Torino del 1902, nella quale Basile raggiunse il più alto risultato all'insegna della ricerca della Modernità. Scevro da alcune contaminazioni del passato, lo studio è concepito come un ambiente strettamente tecnico, come fosse una sala operatoria dove collocare gli attrezzi da lavoro. La collocazione domestica è quindi superata e con essa tutte quelle implicazioni legate all'ornato o al gusto della committenza. Come nel caso della poltroncina e del divano, entrambi riconfigurati nello scorso laboratorio, anche nel tavolo Basile anticipa il funzionalismo degli arredi contemporanei. La ricostruzione coerentemente con il prototipo mette in evidenza la struttura, semplificandone le forme e sostituendo il top in legno con uno in vetro. Valeria Lo Giudice, studentessa nella veste di designer, reputa il materiale del top non fondante e sceglie, con coraggio, di aggiornarlo tecnologicamente facendogli assumere inoltre una forma quadrata, più affine e funzionale all'utilizzo come tavolo da riunioni, creando in tal modo una condizione non più

gerarchica, sminuendo i capitavola, ma paritaria. La poltrona esposta anch'essa a Torino nel 1902 è oggi aggiornata da Guglielmo Giordano, che afferma: «la poltrona a movimento è per sua natura dinamica. Le forme devono dunque rimandare alla sua identità non esplicitamente, si con l'uso di decori, scanalature o altri particolari, ma con la purezza dei profili curvi. La mia proposta è di sintetizzare secondo una chiave di lettura moderna la poltrona mantenendo gli elementi più significativi». Lo studente consapevole del fatto che l'ambiente che accoglie una poltrona non è più un salotto di rappresentanza ma un *living*, oggi concepito come area relax, ha pensato di aggiungere un ulteriore grado di inclinazione e un poggia piedi in continuità con la forma della seduta. Con lo schienale a 60°, che poggia nella parte posteriore su un elemento (tanto estetico quanto funzionale) di unione dei due braccioli, la poltrona è diventata anche chaise longue. Nel rivestimento del bracciolo il tessuto è in contrasto con la struttura in legno così da creare un effetto più avvolgente. Il sedile e lo schienale, invece, mantengono il profilo uguale all'originale. Le imbottiture sono realizzate



13.

con poliuretano espanso ad alta densità, idrofobico e anallergico, utile anche per la libertà di modellare la forma. La foglia d'acanto, infine, è sintetizzata in una forma più essenziale diminuendo le curve del profilo da cinque a tre.

Il comò Acanto, progettato da Ernesto Basile nel 1906 e riproposto oggi da Emilia Cavataio, presenta geometrie eleganti ed essenziali. Sobrietà e praticità stanno alla base dell'inedito arredo disegnato per il suo atelier con la funzione originaria di porta-rotoli. Per la sua conformazione il comò si dimostra un elemento di arredo versatile la cui nuova collocazione è stata pensata sia nella zona giorno, sia nella zona notte. Nell'ipotesi di ricostruzione si interviene per rendere il mobile più conforme all'utilizzo odierno, aumentando la profondità dei due cassettoni e inserendo gli odierni meccanismi di apertura. Cavataio interviene inoltre sulla finitura del mobile ripropo-ndendolo in legno di rovere, con la sola struttura in massello per alleggerirlo e concependo le maniglie (originariamente in rovere) in ottone brunito per mettere in risalto l'ornamento inciso che consiste in una foglia stilizzata di *Acanthus mollis*.

Il tavolo ovale di rovere è l'unico arredo che potrebbe non appartenere alla produzione seriale in quanto non è stata rintracciata la foto presso l'archivio fotografico della Ducrot (oggi conservato all'Università di Palermo). Potremmo trovarci davanti a un pezzo unico fatto realizzare nelle officine di via Paolo Gili per la dimora dell'architetto, il villino di via Siracusa. Il prototipo, infatti, è oggi nelle mani degli eredi Basile che hanno permesso lo studio e il rilievo diretto dell'oggetto⁷. Per aumentare il numero di commensali occasionalmente, Gianluca Gambino ha deciso di ampliare il piano grazie alla presenza di due tavole rimovibili. Lo studente, inoltre, ha semplificato il decoro, già molto lineare seppur con citazioni fitomorfe, al fine di realizzare un tavolo più contemporaneo.

A questo felice periodo creativo dei primi del Novecento appartiene la scrivania disegnata per Giuseppina Cervello, figlia del medico palermitano di chiara fama e amico di Basile. Riccardo La Vecchia, lo studente che la riconfigura, mira ad aggiornare – immaterialmente e soprattutto materialmente – l'artefatto storico, conservandone rigorosamente la

13. Riccardo La Vecchia, Scrivania Cervello, Caruso Handmade 2016.



14.



15.



17.



16.

nella *ricostruzione* di una scrivania presente nella collezione della Ducrot e che s'ipotizza fosse stata disegnata da Ernesto Basile, negli anni in cui era il direttore dell'ufficio tecnico, è un arredo di per sé versatile e innovativo. Scherma afferma, a buon diritto, che: «un ritorno al passato a volte è un passo nel futuro definendo la scrivania di acero e quercia una signora d'alta classe che si adatta ad ogni ambiente della casa senza esitazione»; con un «look accattivante, che invita ad avvicinarsi e ad aprirla», ci porta nel futuro. Una volta aperta, infatti, al suo interno sono contenute tutte le comodità tecnologiche utili per lo studioso odierno: caricabatterie wireless, casse bluetooth, luci a led. Conforme a tutte le regole ergonomiche e posturali, l'oggetto diviene il fedele alleato delle giornate di lavoro. Una volta chiusa, al suo interno rimane la sfera professionale di ognuno di noi, assieme ai pensieri e alle preoccupazioni lavorative, e fuori ricompare un semplice ed essenziale arredo, poco ingombrante e quindi adatto a ogni ambiente, non soltanto nello studio ma nel *living* o nella camera da letto. La scrivania, oltre a essere proposta nella versione tradizionale in legno massello, potrà essere ulteriormente aggiornata nella versione in legno laccato colorato. La dormeuse ridisegnata da Antonella Gulotta è il primo dei due arredi che si ispirano alla fortunata serie dei mobili che a loro volta si ispirano al carretto siciliano. La studentessa li colloca in una collezione tipicamente estiva interamente dedicata al più importante simbolo popolare dell'isola. La dormeuse, oggi

mutata in chaise longue è un arredo progettato per il relax, si adatta a ogni ambiente, dal balcone al giardino, dalla spiaggia alla terrazza o semplicemente da collocare nel *living*. Aumenta la funzionalità dell'oggetto l'inserimento delle due grandi ruote che, come nell'originario carrello di Basile riconfigurato nello scorso laboratorio, richiamano con evidenza la forma del carretto. Lo schienale e la seduta sono inoltre reclinabili in varie posizioni, favorendo più comfort a maggiore ergonomia. Analogamente il divano "Tipo Carretto Siciliano" di Alessio Noto, nonostante sembri totalmente immutato è quasi del tutto riprogettato, dalle misure all'essenza di legno utilizzata alle diverse proposte di finitura. Segno caratteristico di questa riproposizione, oltre al facile montaggio, sono i decori che appartengono al repertorio tradizionale siciliano. Non possiamo non soffermarci sulla straordinaria modernità della collezione "Tipo Carretto Siciliano" lanciata da Basile nel 1906 nella produzione di arredi della Ducrot. In un'Italia recentemente unitasi dove, dopo un primo momento di fervente nazionalismo post-risorgimentale iniziarono a diffondersi tendenze autonomistiche, l'architetto le sposa, culturalmente, in chiave regionalistica. L'attenzione di Basile al patrimonio artistico siciliano è presente dall'inizio della sua carriera, non a caso per l'Esposizione Nazionale di Palermo del 1891-1892 la sua scelta stilistica ricade sul Neomoresco, per sottolineare l'appartenenza dell'isola al mondo islamico, lontana culturalmente e storicamente per alcuni secoli



18.



19.

dal resto della penisola⁸. Pur essendosi ispirato in alcune opere, come nel caso di Palazzo Francavilla, al Rinascimento (stile scelto quale simbolo della Nazione) Basile volge lo sguardo al Medioevo, periodo di particolare splendore per la Sicilia, sede di uno dei primi e dei più importanti regni della cultura occidentale. D'altronde anche il padre aveva aderito al Neomedievalismo in alcune sue opere, ad esempio il monastero delle Croci di Palermo, che ci auguriamo prima o poi ritorni a essere un monumento piuttosto che il supporto per cartelloni pubblicitari. In questo contesto si inserisce la collezione di arredi Tipo Carretto Siciliano per offrire alla collettività un revival della cultura folcloristica siciliana, che proprio in quegli anni era oggetto di studio. Dopo circa un secolo è interessante vedere come il folclore siciliano riscontri maggiore interesse al punto da essere scelto da importanti case di moda, come nel caso di Dolce e Gabbana, per linee di abbigliamento, o divenga addirittura un motivo di richiamo per mercati internazionali nell'ambito del design. In occasione dello scorso Salone del Mobile di Milano infatti, era possibile ammirare i frigoriferi Smeg-D&G con, in bella mostra, varie declinazioni della decorazione dei carretti siciliani.

- 17. Emilia Cavataio, comò Acanto, Caruso Handmade 2016.
- 18. Antonella Gulotta, Dormeuse Tipo Carretto Siciliano, Caruso Handmade 2016.
- 19. Alessio Noto, Divano Tipo Carretto Siciliano, Caruso Handmade 2016.

Note

¹ Per approfondire agilmente Ernesto Basile, tra i numerosi e preziosi lavori di ricerca di Ettore Sessa, si consiglia un testo nel quale lo studioso è riuscito a sintetizzare con abile maestria la sua infinta conoscenza in merito: Ettore Sessa, *Ernesto Basile, 1857-1932: fra accademismo e moderno, un'architettura della qualità*, Flaccovio, Palermo 2010.

² Id., *Ducrot: mobili e arti decorative*, Novecento, Palermo 1989.

³ Ettore Sessa, Eliana Mauro, *Ernesto Basile a Montecitorio: i disegni restaurati della Dotazione Basile*, Novecento, Palermo 2000.

⁴ Fra gli incarichi di quegli anni, spiccano gli arredi per Ducrot del 1902, il progetto per Palazzo Utveggiò del 1903, il ciclo delle ville bianche (Villino Ida Basile, Villino Monroy e Villino Fassini) del 1903-1904 e gli arredi, sempre per la Ducrot, esposti alla Biennale di Venezia del 1907. Mai come in questi progetti il Modernismo sembra aver anticipato, per certi versi, il Razionalismo; mai prima d'ora (e purtroppo neanche dopo) la geometrica linearità del progetto sembra aver vinto sull'imperante storicismo; mai, infine, l'importanza della struttura aveva offuscato la valenza dell'ornato

⁵ Ferdinando Bologna, *Dalle arti applicate all'industrial design. Storia di un'ideologia*, Paparo, Napoli 2009.

⁶ Dario Russo, *Caruso Handmade | L'importanza di chiamarsi Ernesto*, "Sicilia InForma | Notizie sul design insulare", 3, ottobre 2015, pp. 4-5.

⁷ Il tavolo si trovava al primo piano nella stanza posta al disopra della sala da pranzo, utilizzata dalla famiglia come luogo d'incontro del piano, dove si riuniva la mattina per la prima colazione.

⁸ Umberto Di Cristina (a cura di), *La Esposizione nazionale di Palermo (1891-1892)*, catalogo illustrato della Mostra etnografica siciliana ordinata da Giuseppe Pitre, Novecento, Palermo 1989.

- 14. Valeria Lo Giudice, Tavolo Torino, Caruso Handmade 2016.
- 15. Alba Scherma, Scrivania in acero e quercia, Caruso Handmade 2016.
- 16. Gianluca Gambino, tavolo da pranzo, Caruso Handmade 2016.

sua natura. Definendo quali punti di forza la raffinatezza e l'eleganza delle forme, la cura dei dettagli e al contempo la funzionalità, La Vecchia rispetta fedelmente le proporzioni geometriche garantendo un'accogliente seduta e un comodo piano di lavoro. Il nastro teso verticale è stato rimosso e il sistema di apertura del cassetto centrale è stato aggiornato secondo i canoni più attuali. È prevista, infine, una varietà di colori da intercambiare al decoro floreale che accompagna la seduta e che svolge la nuova funzione di cassetto nascosto. Alba Scherma, la studentessa che si è cimentata

